W. APOLLONI

di Marco Fabio Apolloni

Via Margutta 53B, Roma

DAL 20 SETTEMBRE AL 20 OTTOBRE ECCEZIONALE MOSTRA CELEBRATIVA PER I 150 ANNI DELLA BRECCIA DI PORTA PIA

LO ZUAVO E I BERSAGLIERI

Victor Edmond Leharivel Durocher, ***Scultura funebre del capitano Augustin Latimier Du Clésieux,*** marmo, cm 97x181,7x73,1

IL RITORNO DELLO ZUAVO

Torna a Roma il giovane zuavo morto per la Francia

Si chiamava Augustin Latimier de Clèsieux ed era di nobile famiglia bretone, nobiltà "d'argent", visto che il nonno è stato Reggente della Banca di Francia e la madre veniva da una famiglia di ricchi armatori. Per l'ideale e la fede venne a Roma a difendere il Papa e quando fu rimpatriato in Francia dopo Porta Pia, si era arruolato, come la maggior parte degli Zuavi pontifici francesi, nell'armata dell'Est per combattere i prussiani che avevano sconfitto Napoleone III e invaso la Francia. Ferito nella battaglia dell'altipiano di Auvours l'11 gennaio 1871, fu riportato a casa in Bretagna, a Saint-Brieuc, dove le cure della madre non bastarono a salvarlo. Morì il 26 febbraio seguente, e la medaglia al valore, scolpita nella base della scultura, arrivò il giorno stesso del funerale. Aveva solo 27 anni. L'opera voluta dalla madre, in memoria del suo unico figlio maschio, si deve al virtuosistico scalpello dello scultore Victor Edmond Leharivel Durocher (Chanu, Orne, 1816-1878), scultore ufficiale che nel Secondo Impero collaborò con l'architetto Louis Visconti – figlio dell'archeologo romano Ennio Quirino – ad ornare l'ingrandimento del Louvre voluto da Napoleone III. Abbattuta la cappella dove riposava il defunto, la nobile scultura funebre è finita sul mercato dell'arte in Francia dove l'antiquario Marco Fabio Apolloni l'ha acquistata nella speranza che lo zuavo trovi finalmente riposo in un museo a Roma, come memoria di un passato che la lontananza ha ormai sanato dalle lacerazioni ideologiche. Sdraiato sopra un sofà neorococò il capitano ferito è avvolto nel suo mantello e la divisa di ruvido panno è perfettamente resa nel marmo, quasi vera se non fosse che il candore della pietra non può rendere il color grigio-cielo dell'uniforme. Il kepì, le babucce, il merletto della camicia, la croce al collo sono scolpiti con rara perizia. A settembre affronterà di nuovo i Bersaglieri, ma siamo sicuri che non muoverà un muscolo.

Carel Max Quaedvlieg, ***Breccia di Porta Pia***, 1870,
olio su tavola, firmato e datato in basso a sinistra, cm 14x20

IL QUADRETTO CHE CRAXI AVREBBE VOLUTO

Non sapeva Fabrizio Apolloni, al termine del duello di battute, all'epoca da capogiro, appena sostenuto al telefono, che l'underbidder cioè il rivale che gli aveva conteso l'acquisto di questo delizioso, prezioso quadretto dell'olandese Carel Max Quaedvlieg (Valkenburg 1823 – Roma 1874), era Bettino Craxi. Quando lo seppe pensò pure di regalarglielo, perché era uno dei pochi politici che egli stimava. Lo tenne, e ogni venti settembre lo mise in vetrina nel suo negozio di via del Babuino per rammentare quella data fatale per cui non siamo più i sudditi del papa. Il dipinto è molto piccolo, ma entro il suo breve perimetro di tredici per venti centimetri, riesce a inquadrare le Mura Aureliane e tutta la breccia formicolante di Bersaglieri, con la morte del comandante Giacomo Pagliari sull'avanscena, e gli zuavi che sparano sullo sfondo di questa visione quasi cinematografica della Breccia, estremo opposto dei vasti "panorami" che andavano di moda in questo periodo. Vissuto a Roma per ventun anni, Quaedvlieg è noto per i suoi paesaggi della campagna romana animati da contadini e da butteri, eseguiti con lenticolare precisione, generalmente su rame, con colori luminosissimi. Questo di Porta Pia è un "unicum", un documento storico figurativo di inestimabile valore. Non a caso è stato appena scelto tra le immagini per i francobolli che commemoreranno il 150° del 20 settembre.

Un dipinto di tre metri

Cammarano, ***La presa di Porta Pia***, 1870, olio su tela, cm 314x228

LA PRIMA PORTA PIA DI MICHELE CAMMARANO

Era tornato in tutta fretta dalla Francia, dove era andato, tra l'altro, a incontrare Courbet, perché non voleva, non poteva mancare di vedere con i suoi occhi quello che si stava preparando. La conquista di Roma. Michele Cammarano (Napoli 1835-1920), fu infatti testimone oculare dell'entrata degli italiani a Roma. Tutti conoscono "Avanti Savoia!", il quadro con i Bersaglieri che ci vengono avanti a passo di carica, che sta materialmente al Museo di Capodimonte a Napoli ed è riprodotto in tutti i libri di storia per le scuole. Il quadro più famoso fu dipinto nel 1871, dopo un anno di meditazioni e prove, mentre, a caldo, subito dopo l'avvenimento, Cammarano dipinse un'altra tela dello stesso soggetto, lunga quanto quella è larga, più di tre metri. L'impresa della Breccia è mostrata in tutt'altro modo, più veritiero, nel modo confuso e rabbioso con cui veramente avvenivano i fatti d'armi. I Bersaglieri si arrampicano concitati sul terrapieno formato dai detriti delle mura bombardate, confusi nel fumo dell'artiglieria. Le fisionomie sono stravolte, le bocche urlanti, le uniformi strapazzate e infarinate dai calcinacci. Un trombettiere giace a terra morto, un baffuto maggiore ci guarda direttamente negli occhi e con lo sguardo, col gesto, con la voce – vediamo che urla anche se non lo sentiamo – sembra spronarci a partecipare all'attacco.

Dal lunedì al sabato 10.00-13.00 e 16.00-19.00. Chiuso il lunedì mattina e il sabato pomeriggio

Galleria W. Apolloni, Via Margutta 53/B, Roma. Ph: +39 06 36002216 - www.galleriawapolloni.it - email: info@galleriawapolloni.it
Galleria del Laocoonte, Via Monterone 13-13/A, Roma. Ph: +39 06 68308994 - www.laocoontegalleria.it - email: monica.cardarelli@laocoontegalleria.it
Laocoon Gallery, 2a-4 Ryder Street, London SW1Y 6QB. Ph: +44 020 80753903 - www.laocoongallery.co.uk - email: info@laocoongallery.co.uk